

~~15. 5. 17~~

Cours

maggio - giugno -
luglio

[1944 ~~5~~
ri]

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA FEDERALE DEI MESI: MAGGIO-GIUGNO-LUGLIO

dell' ANNO 1944.....

P R E M E S S A:

L'AMBIENTE: di città e di provincia, come voi sapete, è formato principalmente dalla piccola e media economia agraria, industriale ed alberghiera.

Ambiente privo di tradizioni battagliere di lotta di classe che lascino una impronta orgogliosa in un popolo, che servano di stimolo per le lotte successive. Qui si dice che il popolo comasco è stato sempre così pacifico, apatico, riformista, terra del confederale D'Aragona. Il proletariato industriale nella piccola e media industria, in massima parte è legato alla piccola e piccolissima proprietà terriera. Lavora le sue ore nello stabilimento, ritorna in famiglia e fa l'ortolano, il giardiniere od altro e tutta la famiglia lavora in economia familiare, così anche nel campo operaio femminile.

Pochi sono quelli che vivono in città fra loro esclusivo sa-
lagio. La città ha poco o più di 60.000 abitanti, in maggioranza artigiani e piccoli e medi commercianti che vivono in margine della classe alberghiera piccola e media, classe ricca dato lo afflusso di forestieri, specie in questi ultimi tempi.

Anche i tedeschi danno incremento a tale classe; borghesi e militari hanno installato le loro famiglie mentre altri vengono a passare i giorni di licenza con o senza le famiglie.

L'afflusso poi degli sfollati, sinistrati, dei fascisti, spie e questurini venuti da ogni parte delle terre liberate, contribuiscono ad un giro di affari non indifferente e a rendere difficile il nostro lavoro. I prezzi dei vari generi crescono e così pure gli affitti che salgono a quote altissime e la classe nulla tenente a sua volta viene alleggerita dal traffico di mercato nero, che gli dà la possibilità di arrotondare il salario, altrimenti, con le paghe attuali l'operaio morirebbe di fame.

L'influenza religiosa è fortissima, da parte della Chiesa cattolica e limita le possibilità di agitazione della massa lavoratrice particolarmente in quella femminile e giovanile.

Queste ultime poi sono indebolite dall'afflusso di più di mille agenti ausiliari di P.S. che sono rimasti a fare servizio localmente e di altri rifugiati nell'Olimpo svizzero al primo soffiare di vento.

La corrente politica dei partiti borghesi predominante in questi ultimi tempi è l'antifascista. Alcuni gruppi di industriali della seta, che fanno fior di quattrini cercano di tenere il piede in due staffe.

Il fascismo manca di una base di classe ed è completamente isolato; si sostiene con le forze armate dei battaglioni "M" e di "P.S."

Il partito che domina nel campo borghese antifascista è quello dei democristiani, numerosi perchè appoggiati dalla Chiesa Cattolica, ma male roganizzati, con la dirigenza di reazionari e conservatori. La sinistra dei democristiani è poco numerosa, capisce, critica il cattivo atteggiamento dei suoi dirigenti, attacca, ma non sa sfruttare il successo benchè appoggiata da noi di rettamente ed indirettamente.

Gli altri Partiti non hanno base di massa; il Partito Socialista è un solo uomo, di idee, pauroso incerto e quindi negativo.

Il Partito d'Azione ha alcuni uomini coraggiosi ed attivi, ma non sono uniti tanto che uno non sa dell'altro e come elemento responsabile nel Comitato di Liberazione si trova un giovane professore di Liceo, completamente amletico e pauroso nella lotta politica ed anche le cure assidue dei nostri compagni, non riuscirono a guarirlo. Il liberale, pure solo, è un industriale della media industria serica, si valuta corretto, però nella sua qualità di Presidente del C.D.L. Provinciale si è dimostrato debole e direi temporeggiatore.

Gli effetti della inconsistenza di detti partiti sono:

- 1°) Un C.d.L. senza autorità sulla massa e che non ha mai funzionato dopo l'8 Settembre, se non solo nei riguardi dell'aiuto delle V.P., e solo sotto la costante pressione del nostro Partito.
- 2°) Nessuna opera palese antinazifascista, solo isolata di alcune famiglie più o meno ricche, che aiutano un gruppo o un tal'altro gruppo pacifista in montagna, con la pretesa di fare da padroni.
- 3°) Atti sporadici isolati, come quello del gruppo Puecher ad Erba.
- 4°) Abbandono della gioventù a se stessa nel momento più critico, novembre -marzo di fronte al problema dell'esercito fascista.
- 5°) Nessuna opera di agitazione in seno ai contadini ed alle donne.
- 6°) Mancata realizzazione del lavoro militare partigiano per mancanza di interessamento pratico e finanziario.

7°) Fossilizzata mentalità famigliare della vita politica dei vari Partiti compreso il nostro.

Queste poche righe introduttive servono per spiegarsi un pochino le difficoltà del nostro lavoro.

oooooooooooooooooooo

P.S. Questa relazione redatta nel mese di Luglio 1944 e riguardante il I° Semestre 1944 , è sicuramente di Dante Gorreri (Remo)

=====

COMPITI CONCRETI REALIZZATI NEL TRIMESTRE APRILE-MAGGIO-GIUGNO

dalla Federazione del P.C.I

(Gorreri)

Il compito di creare un ambiente veramente di lotta Antinazi-fascista, nel quadro del C.d.L. spettava interamente al nostro Partito con una popolazione in città attendistica, opportunistica e paurosa, aiutato da una situazione più matura nelle campagne.

La riuscita di tale lavoro dipende dalla capacità direttiva, organizzativa e combattiva delle masse della nostra Federazione.

Dalla Relazione fatta nell'Aprile u.s. risulta lo sforzo fatto per trasformare la nostra organizzazione di cellule di strada, con rapporti familiaria quella di luoghi di lavoro con rapporti di Settore, zone, ect. Il primo effetto è stato la riuscita parziale dello sciopero del I° Marzo u.s.

Dall'aprile in poi è stato quello di potenziare la nostra organizzazione con la creazione di tutti hli organi di lavoro con elementi locali e dare una effettiva consistenza organica nel lavoro di massa, con legami concreti fra le masse lavoratrici, agrarie ed industriali, femminili e giovanili.

Il risultato organizzativo e politico, si può ritenere nel suo insieme buono. Le forze sono di circa 400 iscritti.

Il movimento giovanile conta circa 50 iscritti in città e sta legandosi con la campagna. Il Movimento femminile conta circa 50 elementi. Inoltre il contributo di uomini che la Federazione ha dato ai distaccamenti di montagna ed alle squadre di pianura, è di circa un centinaio di uomini. Si è provveduto ad intensificare lo sforzo nel campo finanziario ed informativo. Oggi si ritiene che anche il compagno più lontano dal centro Federale, ha stima del nostro Partito, così di dica in rapporto con gli altri Partiti.

ORGANI DI LAVORO

I°) Comitato Militare Federale:

Costituito da tempo, funziona veramente da due mesi. Ha cominciato dal nulla ed ora conta distaccamenti e diversi gruppi di GAP della 52/a Brigata Garibaldi, circa duecento uomini discretamente armati ed abbastanza attivi.

Hanno al loro attivo diversi colpi di sabotaggio e recupero armi. Sono organizzati con un Comando di Brigata in montagna, un comando gappista in pianura, una intendenza composta di due donne e tre uomini, per collegamenti e rifornimenti ai diversi gruppi operanti. Non trascuriamo i Commissari Politici nè i nuclei comunisti entro le formazioni. Le prospettive nostre sono di perfezionare sempre di più le esistenti forze e formare delle nuove, se riusciremo ad avere a nostra disposizione i mezzi, benchè il territorio dalla parte del Lago, verso la Svizzera, non si presta a distaccamenti superiori a 50 uomini e così anche la parte di Asso-Bellagio. Il lecchese si presta ad un maggior sviluppo. Lavoro tutto nostro il C.L.N. completamente assente, anzi direi ha sabotato indirettamente il nostro lavoro.

COMITATO DEL LAVORO IN PROVINCIA (C.R.)

Questo Comitato controlla tutta la provincia di Como, esclusa la zona di Lecco.

Zona di Erba, non abbiamo ancora dei seri contatti, mentre nella zona di Asse è controllata dal C.M. Questo Comitato, in pratica, si è dimostrato di una utilità ottima, infatti soddisfacente è il lavoro nei paesi da esso controllati; il lavoro contadino si è manifestato molto debole, con prospettive di miglioramento. I comitati di Villaggio si sviluppano, mentre i C.d.L dovranno ricevere una spinta.

AGIPRO. - Questo Comitato ha realizzato i propositi della Federazione, di non far mancare le stampe di agitazione e propaganda agli organi di base. Solo nella parte tecnica tipografica non siamo riusciti ancora a pubblicare L'UNITA' o altro giornaletto in edizione provinciale, benchè le nostre attenzioni siano state alquanto orientate verso questo scopo. Insistiamo per risolverlo.

COMITATO FINANZIARIO E DI SOCCORSO:

Questo Comitato anch'esso ha fatto tutto il possibile per far fronte ai bisogni della organizzazione tanto in campo di assistenza alle vittime come per il finanziamento per i vari bisogni della Federe-

Una dimostrazione è che alla fine di Marzo risultavano in cassa L.3.000= ed alla fine di giugno registriamo L.58.000= ed alla fine di giugno registriamo L. 158.000=

Considerati gli aiuti dati alle famiglie che superano in media circa trentamila lire mensili, l'iniziativa che crediamo buona è stata quella della emissione provinciale del Prestito di Liberazione, approvato dal Centro del Partito

COMITATO I/a Z O N A :

Questo Comitato controlla la città e paesi periferici e si suddivide in cinque settori. Il profitto come organo di lavoro, ha corrisposto dal punto di vista organizzativo, ma non ha purtroppo corrisposto dal punto di vista agitativo e militare. Le ragioni sono state esposte nei lati deboli della nostra organizzazione: opportunismo di base e di alcuni dirigenti di settore che non abbiamo potuto sostituire.

COMITATO SINDACALE:

Questo Comitato di fatto non ha mai funzionato per le ragioni di cui abbiamo esposte nei punti deboli della nostra organizzazione, cioè per l'opportunismo dei vecchi compagni di base, che non vogliono capire l'importanza delle agitazioni per le rivendicazioni immediate e quel poco che si è potuto ottenere è stato quanto mai spontaneo, nel senso che la propaganda con manifesti avrà fatto il suo corso nella massa, ma che i compagni non hanno saputo dirigere essi stessi e le possibili agitazioni negli stabilimenti.

S . I . P .

E' il Comitato di cui meno si vede il suo lavoro, in quanto deve avere i legami per i servizi informazioni e procurare documenti. Infatti vi sono legami con la Prefettura, la Questura, i Telefoni e Telegrafi, inoltre si comincia ad ottenere documenti personali.

Questo è uno dei Comitati che di fatto non ha reso secondo le nostre aspirazioni. Bisogna spingere questi compagni a fare di più, dato che il momento lo richiede. I compagni, tutti devono aiutare questo lavoro.

C.d.L PROVINCIALE;

Il punto culminante di portare (!) questo Comitato sul terreno verso

la lotta di Liberazione, dovrebbe essere la settimana in corso, con propositi di buona riuscita.

Abbiamo sventato il tentativo di costituire un Comando Militare di alti ufficiali e si costituirà fra breve la tanto desiderata commissione militare con la rappresentanza polirica dei tre maggiori Partiti. Da parte nostra ci siamo posti il problema di costituire i Comitanti di villaggio e di rione, che dovranno darci il vantaggio di legarci maggiormente alle masse e di essere di leva per il C.d.L Provinciale/

FRONTE DELLA GIOVENTU'

~~FRONTE DELLA GIOVENTU'~~ specialmente dopo la chiamata della classe del '26. La composizione sociale dei giovani aderenti è mista: operai, studenti ed impiegati; con i contadini dovrò avere i primi contatti nella prossima settimana. Al loro attivo palese hanno il lancio di manifestini e scritte sui muri. Le tendenze politiche sono in prevalenza democristiane, poi apolitiche, poi comuniste. E' in via di costituzione un gruppo di comunisti in seno al F.d.G. Per il momento chi dirige il F.d.G. è un nostro compagno. Il morale dei giovani è molto alto, chiedono armi. Da rilevare che più di 100 giovani del F.d.G. sono pronti al C. Militare, parecchie azioni sono già state fatte dai giovani! Attribuite ai GAP, squadre di difesa e non dal F.d.G.

COMITATO DELLA DIFESA DELLE DONNE.

Anche questo lavoro è arduo, cominciato dal mese di maggio, siamo riusciti a costituire alcuni gruppi di donne tanto in città come in campagna, tanto nelle fabbriche come fra le inseganti. Si cerca un solido legame per sostituire alcuni gruppi di donne tanto in città come in campagna per penetrare tra le massaie e ci riusciremo.

Si deve lottare anche contro i pregiudizi della Chiesa, molto influente in questa Provincia.

Il loro spirito non è troppo elevato, influisce lo stato di apatia del restante della popolazione. Per intento tutti i collegamenti de l'AGIPRO e del C.M. sono femminili.

Inoltre in settimana si effettuerà una maggiore collaborazione fra le donne ed i giovani nel lavoro di agitazione. Anche questo è sotto il diretto controllo di un nostro compagno. Vanno al loro attivo alcune agitazioni di stabilimenti e di paese.

N.B. Una relazione particolare dei vari Comitanti più importanti di lavoro seguirà alla presente relazione ed è per questo che siamo stati schematici.

C O N C L U S I O N I =

1°) Quale apporto possiamo dare alla probabile Insurrezione Nazionale, per la cacciata dei nazifascisti dal nostro suolo e quale atteggiamento tenere se si presentasse il crollo del nazismo, con le armate anglo-americane al di là degli appennini emiliani ? Nel 1° caso noi rispondiamo che le nostre forze militarizzate a tutt'oggi possono essere in grado di molestare l'occupante tedesco in più punti della nostra Provincia ed occupare temporaneamente qualche paese. Rimane ancora incerto se una eventuale proclamazione della insurrezione, le grandi masse operaie potranno seguirci, premessa indispensabile per una insurrezione vittoriosa.

A meno che il Movimento Insurrezionale, nelle grandi città, come Milano, si presenti vittorioso, da inflire profondamente sulle grandi masse della nostra Provincia. Quindi stando così le cose il nostro concorso si si ridurrebbe; "Tentativi di sciopero generale, la dove le nostre cellule ed i nostri Comitati Sindacali, le donne ed i giovani, dovrebbero convogliare le masse verso punti strategici determinati. Ciò richiede una maturità combattiva nella massa operaia preventivamente dimostrata con un crescente continuo di agitazioni, ciò che non esiste, così si dica anche per i contadini.

L'apporto del C.d.L. in questo momento è negativo, in caso di crollo improvviso del nazismo noi, indipendentemente dalla portata funzionale del C.d.L. di affidare alle nostre forze il compito di debellare i residui del Fascismo fuggente e proclamare il regime democratico popolare.

Sin da oggi si dovrebbe disporre praticamente, senza attendere ordini dal Centro del P.o dal Centro Federale, che i diversi Comitati di villaggio, di fabbrica, squadre di difesa, comando dei Gap e distaccamenti Garibaldi di agire come segue:

1°) Le formazioni in assetto armato attaccano immediatamente, anche nella nottata stessa del crollo, i presidi ed i depositi d'armi nella località più vicina al loro posto.

2°) Con il presumibile ricupero di dette armi, ai deve armare il maggior numero di uomini possibile, reclutati sul posto ed inquadrati immediatamente.

3°) Occupare il paese, l'ufficio telegrafico, la Stazione, dare la caia a fascisti e tedeschi.

4°) Insiediare nel palazzo del Comune il Comitato di Villaggio o di liberazione.

5°) Procurare un mezzo di trasporto rapido per poter disporre il modo di poter entrare in aiuto in altri paesi od eventualmente mettersi in grado di avvicinarsi alla città.

6°) Lanciare contemporaneamente il proclama di sciopero generale, di discesa delle masse in piazza, per sostenere la lotta vittoriosa contro i residui del nazifascismo.

7°) Inviare porta ordini al posto di riferimento che voi conoscete.

8°) Presidiare i magazzini di viveri per i bisogni dei combattenti.

9°) Occupare eventuale tipografia nella città o nel paese per aggiornare continuamente la massa degli avvenimenti in corso.

10°) Ogni cellula di Partito, ogni Comitato di lavoro, diventano tante squadre di guida alle masse dei co, tadini, degli operai degli stabilimenti per portare queste masse sugli obiettivi prefissi del nostro triunvirato.

II°) Eventuali altre disposizioni utili al momento di agire.

La data presumibile è di LUGLIO 1944

=====

TRASCRITTO

~~45-5-31~~

•

Fed, Pci di Corso

1. 1.

I Carduti



Autunno 1966



2° elenco dei compagni caduti.

GATTI AREODANTE - In questi giorni dal Comando germanico è pervenuta alla famiglia comunicazione che in seguito ai bombardamenti è deceduto in Germania il 22 settembre '44 l' operaio apparecchiatore di seta Gatti Areodante, di anni 32, da Tavernerio (Como). Il Gatti lavorava presso l' apparecchiatura Castagna - volontario nella guerra d' Africa - poi deportato in Germania a seguito dello sciopero di marzo, causato dal fatto di avere con sé il manifestino che la C.E. diffuse fra gli operai affinché lo sciopero fosse compatto - lascia la moglie, una bambina pochi anni e i vecchi genitori.

RODIANI GIUSEPPE - anni 44 - di Como - operaio apparecchiatore di seta presso l' apparecchiatura Castagna (Como) - è stato deportato in Germania in seguito allo sciopero di marzo e è pervenuta alla famiglia la notizia del suo decesso, avvenuto il 22 giugno c.a. causa bombardamenti - padre e lavoratore esemplare, lascia la moglie, due bambini e la vecchia madre.

BATOCCHIO GIOVANNI - contadino - classe 1916 - nato a Cucciago (Como) - compagno ucciso violentemente dai fascisti nell' imboscata di Cucciago.

CARBONOLI ANTONIO - anni 41 - iscritto al Partito - apparecchiatore seta addetto all' apparecchiatura Castagna da oltre 27 anni - deportato in Germania dai nazifascisti in seguito allo sciopero di protesta del mese di marzo - deceduto il 6 ottobre in seguito a incursione aerea - lascia moglie, tre bambini e la madre vecchia.

Nicola
PONTANA FONTANA - di Camerlata (Como) - simpatizzante comunista - operaio presso l' editrice quale stampatore a quadro da oltre 20 anni - deportato in Germania dai nazifascisti (morto in gennaio sotto un bombardamento ?).

SCOVACRICCHI - di Como - simpatizzante comunista - lavorava da circa 30 anni all' editrice - operaio addetto stampa - deportato dai nazifascisti in Germania seguito allo sciopero di marzo (morto in gennaio sotto un bombardamento ?).

6

DI ORGANI DI POTERE POPOLARE

Cari Compagni

Riteniamo opportuno richiamare ancora la v/s attenzione sulle "Direttive per l'insurrezione e per l'organizzazione di organi di potere popolare" articolo pubblicato sulla "Nostra Lotta" del 25 Agosto. Gli argomenti ivi trattati sono ancora oggi di piena attualità; bisogna richiamarvi l'attenzione dei compagni, metterli in discussione nelle cellule, farne un esame critico. Sarebbe opportuno far seguire alle discussioni un breve rapporto del Comit. di cellula coi rilievi autocritici da rinviare al P.

31 - 10 - 1944

Il Comit. Fed.

I - L'arrivo degli eserciti alleati agli appennini gli sviluppi della travolgente offensiva sovietica che ha portato la guerra in territorio germanico, il continuo potenziamento ed allargamento del fronte anglo-americano in Francia, le prospettive di nuove ed imminenti iniziative militari ed nuovi sbarchi alleati, uniti agli sviluppi politici della situazione europea (crisi interna in Germania, rottura delle relazioni diplomatiche ed economiche con la Germania, da parte della Turchia ripercussioni sui paesi vassalli; Finlandia, Ungheria, Romania, Bulgaria) pongono all'ordine del giorno per noi, come un compito immediato ed urgente, lo scatenamento di azioni militari più vaste onde allargare vittoriosamente a tutto il territorio ancora occupato, l'insurrezione nazionale popolare.

II - Ma, come ci avverte il compagno Ercoli, (per il successo di azioni militari più vaste e dell'insurrezione stessa è indispensabile (far) entrare in azione le masse con azioni preparate ed organizzate nelle forme opportune (manifestazioni di strada, sciopero generale, ecc.) Non è mai ammissibile che esista una situazione in cui solo piccoli gruppi sono attivi e le grandi masse aspettano senza intervenire nella lotta). E' la questione dell'organizzazione di manifestazioni di massa nelle città e nelle campagne contro i tedeschi e contro i fascisti, contro le deportazioni, le requisizioni e gli ammassi, dell'organizzazione dello scatenamento dello sciopero generale insurrezionale, dell'organizzazione e dell'impiego delle squadre di azione patriottica di operai e di contadini.

Su tutte queste questioni le nostre organizzazioni devono uscire dal generico, dai piani sulla carta per passare subito sul terreno delle concrete realizzazioni. Bisogna organizzare squadre non solo in ogni officina, in ogni reparto, in ogni rione, in ogni villaggio; bisogna armarle, bisogna impiegarle, bisogna collegarle fra di loro in unità militari superiori, in distaccamenti in brigate, allo stesso modo che si è fatto per i partigiani.

Se vogliamo estendere la guerriglia partigiana e l'insurrezione alle campagne ed alle città vi dobbiamo estendere anche l'organizzazione militare. I G.A.P. non sono più sufficienti alla bisogna. I G.A.P. sono stati i piccoli cruppi di punta di cui parla Ercoli, bisogna ora che intervengano nella lotta anche le grandi masse. Sono le squadre di Azione

Patriotica, le S.A.P., che devono realizzare questo progresso, appoggiate dalla grande massa della popolazione. Brigate di G.A.P., Brigate di S.A.P., Brigate di Partigiani: ecco i tre tipi della nostra organizzazione militare, le tre specializzazioni, le tre (armi) dell'insurrezione vittoriosa.

Ma che cosa hanno fatto le nostre organizzazioni per mettere a punto queste tre armi dell'insurrezione? In ogni officina in ogni villaggio, si sono create le S.A.P.? Sono state raggruppate in distaccamenti, in brigate già costituite? Che cosa hanno fatto, che cosa fanno, che cosa si propongono di fare le squadre già costituite? E' stato elaborato un piano insurrezionale per la città, per la provincia, per la regione? Ci è pensato almeno di elaborarlo? Sono le questioni alle quali debbono ascoltare in questi giorni i nostri triumvirati, i nostri comitati provinciali e locali, le delegazioni e comandi locali, se vogliono assolvere i compiti che si pongono loro nell'attuale momento.

III - Il compagno Ercoli ci dice ancora che dobbiamo (risolvere i problemi di organizzazione del fronte armato del popolo e della insurrezione) che (è giusto che i comunisti prendano nell'organizzazione armata dei partigiani un posto d'avanguardia, ma questa organizzazione armata deve essere unitaria. Noi lottiamo quindi perchè tutti i gruppi armati esistenti, qualunque sia il loro carattere, purchè siano sul terreno della guerra di popolo contro l'invasore tedesco e contro i traditori, si uniscano in una organizzazione armata unica con un comando militare unico, che spetta ai più energici e decisi antifascisti e ai più esperti militarmente.

Questo vuol dire che anche nel corso dell'organizzazione delle S.A.P. noi dobbiamo procedere con spirito unitario; dobbiamo attirare nelle squadre di azione elementi di tutte le correnti politiche, di tutte le idee religiose, dobbiamo spingere tutti i partiti, tutte le organizzazioni a fare altrettanto, dobbiamo lavorare a costituire dei comandi unici di rione, di località, di città, alla cui testa dobbiamo porre i più energici e decisi antifascisti e i più capaci militarmente.

Che cosa hanno fatto in questa direzione unitaria le nostre organizzazioni? Dove si sono mobilitati gli altri partiti a lavorare d'accordo con noi nell'organizzazione delle squadre di azione patriottica? In quali località, in quali città, vi sono dei comandi unici già efficienti e funzionanti, che spingano all'organizzazione delle squadre e dirigano nell'azione quelle esistenti? E come si può parlare di estendere l'insurrezione alle campagne e alle città se non si provvede all'organizzazione di questi comandi? Al massimo nei comandi regionali unificati la questione è posta nelle cosiddette sezioni di mobilitazione, il cui compito è essenzialmente quello dell'organizzazione delle squadre d'azione, ma ancora si è ben lungi dal passare nel campo delle pratiche realizzazioni.

Noi dobbiamo prendere l'iniziativa anche in questo campo, spingere gli altri partiti a fare, accordarsi con essi, ecc. Dobbiamo intervenire nei comandi unificati delle città e delle campagne, cioè nei comandi delle S.A.P., nelle sezioni di mobilitazione dei comandi regionali, che con i nostri migliori compagni, quelli che hanno in mano l'organizzazione delle squadre, che con la loro autorità e la loro esperienza sappiano imporsi agli altri e trascinarli sul terreno di feconde realizzazioni.

IV - Non solo le S.A.P., ma tutta l'organizzazione armata del popolo

4

deve essere unitaria, dice il compagno Ercoli, per cui (si impone la fusione dei piccoli cruppi di partigiani isolati in unità militari grandi, capaci di svolgere azioni militari sempre più vaste che arrivino sino alla occupazione di città e regioni intere, in relazione con lo sviluppo delle azioni di massa in queste località).

Non mancano le direttive in questo senso. Ve ne sono del Comando delle Brigate d'Assalto Garibaldi e del Comando Generale Unificato. Ma realizzazioni sono ancora scarse e lente, e non solo per colpa dei nostri alleati, ma anche per trascuratezza, malvoglia, settarismo dei nostri compagni, anche dei più responsabili.

I triunvirati insurrezionali devono spezzare queste resistenze, ovunque si annidino, comunque si mascherino. Bisogna arrivare al più presto; in tutte le regioni, in tutte le vallate, all'unificazione di tutte le forze partigiane, alla costituzione, secondo le direttive già date, di Comandi operativi locali unitari ed efficienti, che tengano conto, cioè, delle forze esistenti e siano accettati a tutte le formazioni.

Dobbiamo, sì, difendere le posizioni conquistate dalle unità Garibaldine, ma non possiamo pretendere di essere dappertutto solo noi e sempre noi i primi. Dobbiamo riconoscere le reali situazioni esistenti e lasciare il dovuto posto ai rappresentanti di tutte le formazioni. Val meglio fare una concessione pur di raggiungere l'unificazione che il permanere della divisione e della lotta tra unità partigiane.

Con la costituzione di Comandi (e non di incaricati) locali, con la nostra presenza nei Comandi regionali, abbiamo sempre la possibilità di difendere i legittimi interessi delle formazioni Garibaldine e della lotta partigiana. Tutta la nostra azione di direzione e di Comando deve essere svolta attraverso ed in nome dei Comandi unificati regionali e locali. In questi Comandi dobbiamo perciò inviare i compagni più responsabili quelli che hanno effettivamente in mano l'organizzazione militare e possono, con la loro autorità e la loro esperienza, discutere e decidere. Dobbiamo andare in questi Comandi non come ospiti, non per sentire e riferire quel che dicono e fanno gli altri, ma per dirigere effettivamente tutta l'organizzazione militare della regione e della località. E attraverso a questi Comandi, in nome di essi, che noi dobbiamo cercare di prendere una parte di avanguardia nella lotta armata dei partigiani. I compagni che non si attenessero a queste direttive devono essere, senza esitazioni, tolti dai posti che occupano e sostituiti.

V - Ricordiamo ancora una volta qual'è la linea generale del partito nel momento presente fissata dal compagno Ercoli: (insurrezione generale di popolo, in tutte le regioni occupate, per la liberazione del paese e per lo schiacciamento degli invasori tedeschi e dei traditori fascisti. Il partito realizza questa linea sulla base dell'unità di tutte le forze popolari, antifasciste e nazionali. Con la convinzione e con l'esempio rosso trascina e dirige all'insurrezione tutte queste forze oggi organizzate nei Comitati di Liberazione. L'insurrezione che noi vogliamo deve essere non antifascista, ma di tutto il popolo, di tutta la Nazione. I Comitati di Liberazione devono dunque essere gli organi di direzione politica del movimento. La stretta alleanza coi socialisti, il contatto stretto coi democratici di sinistra, con le masse cattoliche, con ufficiali e soldati patrioti, devono permettere ai comunisti di adempiere la loro funzione di forze d'avanguardia nella preparazione della lotta e nella direzione di essa. Noi vogliamo l'unità di tutto l'antifascismo e di tutta la Nazione nella lotta contro l'invasore tedesco e contro i traditori fascisti, perchè vediamo in questa unità la garanzia della nostra vittoria).

I C.d.L.N. devono dunque essere gli organi di direzione politica del movimento, dice il compagno Ercoli. Essi devono arrivare; perciò, ad organizzare e a dirigere tutte le forze popolari antifasciste e nazionali, nelle fabbriche, nei villaggi e nei rioni, nei piccoli e nei grandi centri. Oggi i C.d.L.N. sono ancora troppo degli organismi che agiscono dall'alto, avulsi dalle masse. In molte città non esistono nemmeno e non funzionano. Li dobbiamo far sorgere e funzionare per nostra iniziativa, ovunque, nei piccoli villaggi e nei maggiori centri, nelle fabbriche e nei rioni, tra gruppi e categorie sociali di lavoratori o di professionisti.

Attraverso questi organismi, con la stretta alleanza con i socialisti, il contatto stretto con i democratici di sinistra, con le masse cattoliche, con ufficiali e soldati patrioti, noi possiamo e dobbiamo adempiere la funzione di avanguardia nella preparazione della lotta e nella direzione di essa. Noi dobbiamo realizzare questa unità d'azione soprattutto nelle officine, nei villaggi, nelle unità partigiane, avvicinando fraternamente elementi di tutte le correnti politiche, di tutte le fedi religiose, conversando con essi, favorendo la loro assunzione a posti di responsabilità per tutte quelle funzioni per cui dimostrino attitudini, attività, buona volontà. Noi dobbiamo creare questi C.d.L.N. periferici, non solo, ma farli funzionare come organi democratici, rappresentativi di tutte le forze popolari, antifasciste e nazionali, di tutti i partiti, di tutte le organizzazioni di massa esistenti e attive contro i tedeschi e contro i fascisti; sindacali, giovani, femminili, assistenziali. Ovunque è possibile, e appena è possibile, dobbiamo provvedere alla costituzione di questi C.d.L.N. locali per via il più possibile democratica; convocare, ad esempio, piccole conferenze d'officina (o di villaggio) per procedere alla costituzione del C.d.L.N. d'officina (o di villaggio); piccole conferenze dei rappresentanti dei C.d.L.N. esistenti nel rione per procedere alla nomina del C.d.L.N. rionale e così via.

Già in regime di occupazione tedesca e di dominio fascista, noi dobbiamo procedere, sia pure con tutte le precauzioni possibili, a dar vita ad una esperienza democratica, dobbiamo cominciare a far uscire la massa dal ventennale regime fascista di tutela e di paternalismo.

VI - ((Riuscendo a prendere nelle mani una città od una zona, costituire in essa - dice il compagno Ercoli - organi di potere popolare, cioè non di partito, ma basati sull'unità di tutte le forze antifasciste unite nei Comitati di Liberazione, e condurre attraverso questi organi di potere popolare un'azione decisa, ma di carattere nazionale e antifascista (distruzione del fascismo e dei fascisti, continuare con tutte le forze la lotta contro i tedeschi, sovvenire ai bisogni del popolo su una base democratica, ecc.). Mantenere sempre l'unità, la disciplina e la solidarietà col Governo nazionale, rappresentante di tutti i partiti. Collaborazione stretta e continua con gli alleati)).

E' il problema che ci si pone nelle località, nelle vallate e nelle zone più vaste che già sono state liberate dalla lotta partigiana; problema che finora non ha trovato che scarse e deficienti soluzioni. Sono state date direttive per la creazione, per via democratica, di Giunte popolari comunali, di Giunte popolari di governo per le zone più vaste, e di queste zone ne esistono già che comprendono centinaia di migliaia di abitanti.

Ma quante giunte vi sono state create? Quante funzionano? Che cosa hanno fatto le nostre organizzazioni per crearle e farle funzionare? Che

cosa hanno fatto i triumvirati insurrezionali, i Comitati federali per per correggere le deficienze e le storture che appaiono in molte località su tutti questi problemi? Quanti interventi dei nostri responsabili hanno avuto luogo per ricordare a comandanti e commissari e a tutti i compagni e simpatizzanti che - come dice Ercoli - ((l'insurrezione che noi vogliamo non ha lo scopo di imporre trasformazioni sociali e politiche in senso socialista o comunista, ma ha come scopo la liberazione nazionale e la distruzione del fascismo))? perchè (tutti gli altri problemi saranno risolti dal popolo, domani, una volta liberata l'Italia tutta, attraverso la libera consultazione popolare e l'elezione di un'assemblea costituente)). Invece, in molte unità partigiane, in molte località liberate, vige il saluto con il pugno chiuso, la falce e il martello e tutta una serie di simboli comunisti in luogo di quelli del C.d.L.N. Bisogna richiamare, e severamente, i compagni ad una più rigorosa applicazione della linea del partito.

VII - Ma il problema di prendere nelle mani una città o una zona non si pone solo per i territori liberati dalla lotta partigiana, ma prima. L'esperienza delle Marche e della Toscana prova che prima della liberazione coranche per quelli vicini al fronte e non solo delle truppe alleate anche qualche tempo al momento della loro liberazione da ogni potere fascista e la crescente influenza e autorità del movimento partigiano rendono possibile e necessaria la presa del potere da parte di organi popolari.

Dato che gli sviluppi degli avvenimenti militari e politici in Italia e in europa porrà nei prossimi giorni questo problema per tutti i centri dell'Italia settentrionale ed in primo luogo per quelli dell'Emilia della Liguria - noi dobbiamo porre la questione nei C.d.L.N. e far decidere i modi e i criteri con cui si deve procedere alla presa del potere appena possibile, con spirito unitario e senso di responsabilità.

Su questa questione noi dobbiamo riuscire a fare accettare dai C.d.L.N. i seguenti punti di vista:

- (a) il potere deve essere assunto da giunte popolari di governo e dai C.d.L.N. trasformati, come abbiamo detto sopra, in organi democratici, rappresentativi di tutte le forze popolari, antifasciste e nazionali - in rappresentanza del Governo di Unione Nazionale. A queste Giunte Popolari di Governo e ai C.d.L.N. che ne faranno le veci, spetteranno tutte le prerogative del Governo fino a tanto che questo non potrà agire direttamente in loco.
- (b) Tutte le forze armate passeranno alle dipendenze del Comando Militare dei Volontari della Libertà, il quale si servirà, per il mantenimento dell'ordine e per la lotta contro i tedeschi ed i fascisti, essenzialmente delle forze partigiane gappiste.
- (c) In ogni provincia saranno nominati dei Commissari alla provincia e dei vice commissari secondo le necessità e consuetudini, i quali saranno alle dipendenze delle rispettive Giunte Popolari di Governo e dei C.d.L.N. che ne faranno le veci e avranno le abituali attribuzioni dei prefetti e dei vice - prefetti. In ogni centro importante saranno nominati dei Capi della Polizia e dei vice-Capi, secondo le necessità e le consuetudini; essi pure saranno alle dipendenze della Giunta Popolare di Governo o del C.d.L.N. che ne facesse le veci.

(c) ~~Tutte le funzioni amministrative comunali e provinciali saranno affidate ad apposite Giunte popolari comunali e provinciali provvisorie che nomineranno rispettivamente il Sindaco, assistito da un vice - sindaco, e il Presidente, assistito da un vice - presidente, ecc., con tutte le attribuzioni abituali ai Consigli Comunali e Provinciali, ai Sindaci, ai Presidenti dei Comitati provinciali.~~

(e) Tutte le Commissioni, Giunte, Consigli con tutte le istituzioni, le cariche di nomina governativa, prefetizia, comunale e provinciale, dovranno essere composti con uomini rispettivamente proposti dalle Giunte Popolari di Governo e dai C.d.L.N. che ne fanno le veci, delle Giunte comunali e provinciali, ecc.

Bisogna opporsi a soluzioni che tendano ad accentrare nei C.d.L.N. assieme a tutte le funzioni di Governo anche quelle militari, di polizia, amministrative, ecc.:

Primo perchè il C.d.L.N. non potrebbe assolvere materialmente a tutte queste funzioni e verrebbe meno alle sue specifiche funzioni di dirigente e coordinatore supremo di tutta la vita politica;

secondo, perchè dobbiamo già dall'inizio dare una struttura al potere che possa funzionare in modo organico ed efficace, che possa cioè già im porsi come Governo democratico ben accetto da tutti.

VIII - Come si può procedere alla nomina e alla costituzione dei vari organismi sopradetti?

(a) Per la costituzione di Giunte Popolari di Governo si devono seguire i stessi criteri che per la costituzione dei C.d.L.N. Esse devono essere cioè degli organismi democratici, rappresentativi di tutti i partiti di tutte le organizzazioni di massa esistenti ed attive contro i tedeschi ed i fascisti; partigiane, sindacali, giovanili, femminili, assistenziali, ecc. Si convochino delle conferenze degli organismi di base per convalidare e confermare gli organismi locali e, quando possibile, anche quelli regionali.

(b) per la composizione dei Comitati Militari del Corpo Volontari della Libertà già sono state fissate le norme quando sono stati creati i Comandi Unificati. Evidentemente, migliorando la situazione cospirativa, questi Comandi potranno funzionare più come organi collegiali.

(c) Per la nomina dei commissari alla provincia, dei capi della polizia, sindaci, presidenti provinciali, ecc., la questione è più complicata ma non insolubile. Dobbiamo opporci che queste cariche siano affidate a delle personalità senza partito: nobili, vecchi senatori, celebrità della scienza, ecc.:

primo, perchè sarebbe assurdo che il C.d.L.N. che ha sempre rivendicato il potere, al momento di prenderlo lo delegasse a persone rimaste fino all'ultimo momento estranee alla lotta del C.d.L.N. e la cui sola virtù è quella di non rappresentare nulla;

secondo, perchè i posti di commissari alla provincia, capo alla polizia, sindaco, ecc. devono essere assunti da persone del C.d.L.N. capaci energiche, animate da fermo spirito antifascista, che abbiano grande influenza fra le masse.

E' certo che ogni partito si rassegnerà difficilmente a rinunciare a favore degli altri ad alcuni importanti posti di direzione. Ma in ogni provincia vi è sufficiente numero di posti di direzione importanti (tra titolari e vice) che non deve essere difficile trovare soluzioni che possano soddisfare tutte le legittime aspirazioni di non essere esclusi dalla

direzione della cosa pubblica. D'altra parte, con accordi al centro, si può far sì che un partito svantaggiato in una località possa essere avvantaggiato in un'altra.

- (d) Per la nomina delle Giunte Popolari comunali e provinciali provvisorie (come anche per le Giunte Popolari di Governo), dove non è possibile procedere immediatamente a consultazione democratiche, il C.d.L.N. locale o provinciale designa provvisoriamente i loro componenti scegliendoli tra i partiti del C.d.L.N. e tra le varie organizzazioni di massa efficienti: partigiane, sindacali, giovani, femminili, assistenziali, ecc. secondo le designazioni fatte da queste stesse organizzazioni. Appena possibile queste designazioni dovranno essere fatte approvare in conferenza di delegati del C.d.L.N. di base e di delegati delle varie organizzazioni di massa. Ciò si deve subito dimostrare coi i fatti che si vuole procedere democraticamente, che si chiede la collaborazione degli organismi di base, che non si intende governare dall'alto ma amministrare e governare con criteri veramente democratici e popolari.
- (e) Per tutte le altre cariche si deve chiedere la designazione dei candidati a ricoprire alle organizzazioni di massa interessate: C.d.L.N. dell'ente, organizzazione di categoria del personale, ecc. ecc.

IX - Avendo le prospettive qui precisate e fissando al C.d.L.N. i compiti che abbiamo elencati, è chiaro che le rappresentanze del nostro Partito nei C.d.L.N. devono essere rafforzate. La parte essenziale della nostra politica, non della nostra attività, deve passare nei C.d.L.N. Il compagno che localmente è responsabile della politica del Partito deve perciò anche rappresentare il Partito nel C.d.L.N. Ma perchè esso non sia completamente assorbito dal lavoro del Comitato, dovrà avere un sostituto, un secondo delegato; ma sia ben chiaro che il primo delegato che è responsabile in modo diretto di tutta la nostra politica che verrà svolta nei Comitati di Liberazione Nazionale;

Le nostre organizzazioni devono essere pronte a presentare dei candidati per i vari posti di cui al n.8 di queste direttive; dobbiamo presentare per questi posti dei compagni capaci, moralmente e politicamente inattaccabili. Dobbiamo però evitare di commettere l'errore di mettere tutti i migliori compagni nell'apparato politico ed amministrativo dello Stato. Il lavoro in questo apparato è molto importante e noi dobbiamo assicurarci con dei compagni che sia all'altezza della situazione, ma non si dimentichi che anche nei prossimi tempi il lavoro più importante è quello del Partito, della organizzazione militare, delle organizzazioni di massa, delle organizzazioni sindacali soprattutto. E' al lavoro in queste organizzazioni che dobbiamo riservare i compagni più attivi, più capaci, più dinamici.

Finanzi

Stabilimenti	Qualific	Valore	Sc	
S. Martino - Corso Borgini	Cashol. Fontana, Lupa	Mecanica	250.-	
	Ambrogio Ferruzzi	Editoria	100	200
	Rotario	Essitura (Gommi Meccanica)		200
	Pattaneo	Essitura / Gommi Meccanica		300
	Ludovico Ferruzzi	Essitura / Gommi Meccanica		150
	Fagnano	Essitura	50	150
	M. U. d. a. Radio	Accessori per Radio	50	300
	Pagan	Editoria	420	80
S. Rocco - S. Giovanni	Gi. s. u. e.	Ediz. litografica	60	140
	Gragnoli e Valentini	Essitura	Mecanica	?
	Editoria Lombardi	Editoria	100	40
	Stamperia Loris	Stamperia	?	
	Art. Grafiche Costantini	Litografia	50	20
S. Vito	Lesse e Neri	Litografia	50	
Stabilimenti	Gas		0	
	Castagnoli	Apparecchiatura	100	50
	Editoria Costantini	Essitura	Mecanica	100
Abbandis	Comuni	Editoria	1000	250
Gregorio - M. S. S. S.	Stanno Ferruzzi	Editoria	250	80
	Subalpino	Editoria	170	80
	D. S. C.	Mecanica fine	?	
S. M. S. S.	Alcuni Stabilimenti	Essitura		0
Stabilimenti	Comuni	Editoria	100	50
	Fabbrica di Comuni		0	?

Cognome	F. i. s. d. p.	Destinazione	Valore Mercurio
		ISTITUTO GRAMSCI ROMA	300
Patrichetti Albetti	Dietomi di Como F. i. s. d. p. Dietomi Meynati Frey	Stabilimenti. pure e soli. Dietomi Stampi Roddy. Bossoli Destinazione " "	+ 400 - 150 950 Mercurio ? Mercurio ?
Cernobbio	Bemaroni Bemaroni Bemaroni	Embori Terntum - Cernobbio " Sirona	90 40 Mercurio 400 Mercurio 100
Narbouco	Caracino Cabrere Burgo	Mercurio - Fondari Carta	150 300? 800?

Questo tabella le principali industrie di Como, estante
 qualche più spesse, come con precisione non sono
 s'indica tutte le piccole industrie e le piccole industrie
 che dato il lavoro della città di Como, basto il 90% in
 più, forniscono appunto sul suddetto lavoro. In
 provincia, perché la mano d'opera è più bassa in
 quantità, paesi di sono uno ed anche due che
 stabilimenti di tempra molto di quelli importanti
 per la mano d'opera che si esista.